

La giovane schiava “liberata” dal fratello

Pubblicato: Giovedì 25 Febbraio 2016



L’incubo per la giovane pakistana schiavizzata è finito, ora può stare con la sua bimba nata a novembre e dedicarle tutte le attenzioni di cui ha bisogno.

Laura Satta, l’avvocato che la difende e che l’ha aiutata ad uscire dalle quattro mura dell’appartamento di via Maroncelli, racconta qualche nuovo particolare su come è riuscita ad ottenere l’arresto del marito e della suocera, considerati dalla Dda i principali carcerieri della ragazza: «**Un plauso va ai carabinieri della Stazione di Busto Arsizio** che si sono attivati velocemente e in maniera impeccabile per far emergere questa brutta storia – racconta – ma **vorrei anche sottolineare il ruolo del fratello della giovane che ha bussato a tutte le porte per chiedere aiuto**, trovandone anche alcune chiuse».

Secondo l’avvocato non è sbagliato sostenere che **la giovane sia stata salvata proprio dal fratello** che si è rivolto all’**associazione di Gallarate “Vita e Comunità”** che poi ha coinvolto il **Filo Rosa-Auser**: «Per far emergere questa vicenda ha dovuto armarsi di pazienza e sopportazione – spiega il legale – perchè è evidente che le strutture di assistenza sociale e, a volte, anche le stesse forze dell’ordine non sono preparate ad affrontare vicende così complesse».

Emerge, infatti, che **i due fratelli della ragazza sono perfettamente integrati e vanno a scuola con buoni risultati** nonostante siano **loro stessi vittime dei maltrattamenti di un padre** che, dopo il secondo matrimonio, li ha sostanzialmente messi fuori di casa.

Entrambi **erano consapevoli del fatto che la sorella visse come una schiava in casa del marito e**

che – in buona sostanza – la stessa sarebbe stata costretta a sposarlo con un **matrimonio combinato** dalle rispettive famiglie: «La ragazza si è ritrovata in una situazione dalla quale non sapeva come uscire – racconta la Satta – non conosceva i suoi diritti e non poteva confrontarsi con nessuno. **Aveva paura del divorzio islamico**, in sostanza il ripudio della moglie da parte del marito che avrebbe gettato la ripudiata nel discredito e nel disonore più totale».

Infine **il ruolo del marito** che nell'ultimo periodo si era riavvicinato ad una interpretazione piuttosto radicale dei principi islamici: «E' emerso che la famiglia **seguiva le prediche di un imam della zona** – spiega l'avvocato – certamente lui è apparso succube dei genitori, ultratradizionalisti, a differenza del fratello che invece non vestiva con abiti della tradizione e non si era fatto crescere la barba come lui».

[Orlando Mastrillo](#)

orlando.mastrillo@varesenews.it